Avrà 60 anni

PARIGI, 4.

Rita Hayworth, che si trova attualmente a Parigi, ha dichiarato di aver accettato di interpretare la parte di una donna di 60 anni in un film che girerà prossimamente. L'attrice ha esitato prima di indicare l'età del suo futuro personaggio: «Questa donna di 60 anni — ella ha detto — farà ricorso alla chirurgia estetica per apparire giovane. Ella amerà un giovane uomo e ne sarà riamata, ma non oserà confessargli la sua età».

Rita Hayworth deve terminare ora di girare il film «Il mondo del circo» a Madrid.

ONDATA DI PROTESTE PER IL LINCIAGGIO A «IN CAPO AL MONDO»

Si allarga il «no» alla censura accettata solo dai produttori

L'ANICA — dopo un colloquio con Folchi — non dà seguito alla minaccia di abbandonare le Commissioni - La solidarietà di Fellini con Brass

Il problema della censura è tornato prepotentemente in primo piano e anche ieri proteste per il veto a *In capo al mondo* di Brass si sono aggiunte alle proteste: *La stampa*, che il primo giorno aveva mantenuto un freddo distacco in relazione alla notizia del nuovo atto censorio, ieri ha affidato alla penna del noto critico Guido Aristarco (che quest'anno era membro della Giuria veneziana) il compito di dimostrare che il film del giovane regista, al di là delle opinioni critiche non merita quel linciaggio che il dott Lo Schiavo ha messo in pratica L'imbarazzo deve, invece, essere gravissimo per il critico del *Popolo*, che da Venezia rilevava nel film segni di autentica vitalità ed elogiava lo sforzo del giovane esordiente Tinto Brass; il quotidiano della DC, dopo essersi limitato a riprodurre il testo della motivazione della Commissione di censura, tace ora in merito alla polemica che ne è scaturita. Del resto, il voto di ieri sull'ordine del giorno comunista (sul quale riferiamo in prima pagina), ha confermato qual è la posizione del partito di maggioranza in merito alla libertà d'espressione.

Lo schieramento del mondo del cinema in difesa di tale libertà è, come si è visto anche ieri, totale L'altra sera, nel corso di una nuova proiezione privata de *In capo al mondo*, Brass è stato festeggiatissimo da Fellini, Pasolini e da altri registi presenti Particolarmente caloroso è stato lo abbraccio tra Brass e Fellini: il regista di *Otto e mezzo*, appena si sono accese le luci, è andato incontro a Brass e, stringendolo, gli ha ripetuto più volte: «Bravo, sei stato veramente bravo!» Del film deve esser rimasto contento anche l'ex ministro La Malfa, presente alla proiezione, se alla fine si è congratulato con il regista e si è intrattenuto con lui a colloquio.

In ogni caso, gli uomini del cinema sembrano aver compreso in tutta la sua gravità la manovra a largo raggio iniziata dal dott. Lo Schiavo e tendente a far codificare dal Consiglio di Stato il suo vaghissimo concetto di «buon costume». Dopo di che, è facile prevederlo, il cinema italiano dovrebbe rinunciare a gran parte delle sue opere e dei suoi fermenti, per limitarsi alla produzione più scadente e banale. Per questo motivo, il regista Brass e il produttore Ergas non ricorreranno, probabilmente, al Consiglio di Stato: nessuno ha così poco naso da non sentire puzzo di bruciato, nel caso che il Consiglio di Stato sia investito della questione. Ergas ci ha dichiarato ieri di essere fermamente convinto che per *In capo al mondo*, come per i nuovi film che potrebbero venir bocciati dalla censura, non è il caso di affidarsi ad una battaglia legale: la battaglia, ha detto, dev'essere politica. Ma gli altri produttori non sembrano essere d'accordo con lui.

Ieri mattina, una delegazione dell'ANICA è stata ricevuta da Folchi e il Ministro, così come ha fatto alla Camera, ha detto che egli non può interferire sul lavoro delle Commissioni e che le commissioni sono formate da membri nominati dalle rispettive associazioni di categoria (meno, ripetiamolo, che dall'Associazione nazionale autori cinematografici e dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici; le due associazioni si battono infatti per la abolizione della censura). Folchi, è chiaro, si sente in una botte di ferro. Egli è giunto persino a dire ai rappresentanti dell'ANICA — Ergas, Mazzei, Dandi, Donati, Sabatello e il presidente Monaco —: «La legge è questa: fatene presentare un'altra!». Folchi, di fronte ai rilievi dei produttori, i quali si sono anche lamentati delle dichiarazioni pubbliche del dotto Lo Schiavo, ha risposto che l'alto magistrato non si era comportato troppo bene: un giudice, ha aggiunto, non dovrebbe rilasciare interviste e dichiarazioni.

Terminato il colloquio, si attendeva dai produttori una presa di posizione conseguente alla loro minaccia — contenuta in un telegramma al Ministro ma, pare, non ripetuta ieri — di dimettersi dalle commissioni di censura. In effetti, se questa decisione venisse presa, le Commissioni di censura si ridurrebbero a vere e proprie larve e perderebbero ormai ogni residua veste ufficiale Ma i produttori tentennano, fanno la voce grossa ma poi sorridono Proprio con questo atteggiamento pendolare («ci dimettiamo, non ci dimettiamo») essi danneggiano la battaglia contro la censura e costituiscono — il che è più grave — l'avallo alla esistenza delle commissioni. La verità è che la maggior parte dei produttori non vogliono «rompere» con il governo e neppure con la censura, dal momento che la loro produzione è, fino ad ora, passata tranquillamente. A rimetterci sembrano essere rimasti soltanto quei pochi produttori (Sansone e Crocinski ieri per *L'ape regina*, Ergas oggi per *In capo al mondo*) che di tanto in tanto assecondano i registi nel proposito di battere strade nuove e anticonformiste. Questo atteggiamento dei produttori è stato definito anche dall'ANAC, l'associazione degli autori, insensato e deleterio Ma i produttori fanno orecchie da mercante. Pare, anzi, che essi siano intenzionati a chiedere agli autori di aderire finalmente alle Commissioni di censura. Una posizione da non prendere neppure in considerazione. La battaglia sulla censura non si risolve con dei machiavellismi o delle «trovate», ma con una concreta visione degli ostacoli che sbarrano la strada alla piena e libera espressione delle idee.

Dobbiamo segnalare, infine, l'iniziativa di un parlamentare democristiano, iniziativa che conferma il vero contenuto del veto censorio al film di Brass: e qualifica, al tempo stesso, un personaggio dell'Italia di oggi. Si tratta dunque del sen. Piasenti (DC) il quale ha inviato al Presidente della Commissione di appello che ha bocciato *In capo al mondo* e presieduta dal giudice Lo Schiavo, un telegramma con il quale, «anche a nome di numerosi colleghi», si rallegra «per la recente bocciatura della ignobile pellicola, plaudendo alla difesa dei valori fondamentali della moralità del popolo italiano».

Alla IV Settimana di Palermo

Ama il silenzio la Nuova musica

Dal nostro inviato

PALERMO, 4.

Nei confronti di certa musica nuova, la vita di tutti i giorni, «tradizionale» e caotica, è ben più terribilmente avanzata La strada sulla quale affaccia la nostra finestra, ad esempio, non concede un attimo di tregua: rumori a tutto spiano, implacabili, spietati, trionfanti. Al contrario, i suoni delle nuove esperienze si aprono spesso in paese e silenzi Sicché la conquista del Silenzio (mettiamoci la «S» maiuscola) potrà davvero essere il più desiderato traguardo del nostro tempo.

E' intanto un fatto singolare: sono i sordi nemici del nuovo in musica, sia gli amici più attenti e sensibili, per quanto sospinti da opposte ragioni in questo si trovano d'accordo: la celebrazione del silenzio che è poi una vecchia faccenda: basti pensare alle pregnanti pause della musica tradizionale.

Siamo arrivati qui con un poco di ritardo, ma sulla validità del concerto inaugurale ci garano tutti. Particolarmente per quanto riguarda le novità di Franco Evangelisti *(Random or not random)* e di Aldo Clementi *(Informel 3)*, la prima incentrata sul silenzio castamente interrotto da «oggetti sonori», la seconda protesa a trasformare in tensione vitale un informale agglomerato fonico. Tale e tanta è la serietà dei due musicisti, la loro incerta essenzialità e stringatezza che sulle pagine di Gyorgy Ligeti *(Atmospheres)* e di Roland Kayn *(Schwingungen)*, cioè *(Apparizioni)* è stata già appoppata l'etichetta di un tardivo impressionismo musicale

Il programma generale ha subito qualche modifica. La più importante è che le novità di Stockhausen (doveva dirigerle lui stesso, l'autore) *Momente I°* e *Momente II°* non verranno più eseguite La causa di forza maggiore è da ricercare nella difficoltà delle parti corali. Pare che non sia riuscito a raccapezzarvisi nemmeno il coro di Colonia, specialista di queste musiche e che per Stockhausen avrebbe fatto i salti mortali Sulla nuova musica si intrecciano sempre il fascino e il mito della non eseguibilità Il virtuosismo grafico rimane sulla carta

Tuttavia non abbiamo trovato il mondo sossopra per l'assenza dell'ultimo Stockhausen, quanto per la presenza degli scrittori che fanno capo a *Gruppo '63*, inserita nella *IV settimana di Nuova musica*

Drammi, tragedie, fatti e misfatti della realtà essi se li discutono tranquillamente appartati nell'agreste pace di Solunto, ma — com'è noto — sono riusciti a scatenare un putiferio per certe singolari chiusure nei confronti della stampa, dapprima invitata alle loro riunioni, poi discacciata. L'incidente è rientrato (scuse, strette di mano, complimenti del genere), però ecco che al non abitabile, al non eseguibile, potremo aggiungere un non accessibile.

Né è senza contraddizioni anche quest'ultima circostanza, considerando poi che nella serata dedicata ieri a talune singolari «pièces» del *Gruppo '63*, gli autori non si sono trattenuti dall'accedere nel sonno di quel derelitto quartiere che pullula sotto la Sala Scarlatti, facendo esplodere in piena notte colpi di pistola e persino un fuoco d'artificio. Appartati a Solunto, essi preferiscono ricordarsi delle mani calde del padre inflate, proprio lì, piuttosto che spingersi a vedere oltre un sedere, per bonario e paterno che sia (E' una «pièce» di Sanguineti, nella quale appunto, esplicitamente, vengono evocate le mani, che il padre si infilava giusto in quel posto).

Ma torniamo alla musica Stasera nel teatro massimo René Leibowitz dirigerà pagine di due illustri musicisti, ormai recuperati tra i profeti del nuovo: Charles Ives ed Edgar Varèse.

Erasmo Valente

TONINO PIERFEDERICI - NEDA NALDI E SALVO RANDONE sono tra gli interpreti principali di «LA FASTIDIOSA» di FRANCO BRUSATI che andrà in scena dal 9 ottobre al TEATRO QUIRINO. Si tratta della più discussa commedia del momento. Premio Internazionale Palermo 1963 e Premio Nazionale I.D.I. 1963

«Corte Savella» a Genova

Una donna straziata

Il dramma scritto da Anna Banti sulla vita di una pittrice del '600 ha aperto la stagione dello «Stabile»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4

Il dramma Corte Savella *di Anna Banti, con cui il Teatro Stabile di Genova ha inaugurato la sua nuova stagione al Politeama, la seconda e la maggiore delle due sale di cui quest'anno dispone, riapre un vecchio discorso, quello cioè del rapporto fra i nostri organismi stabili e l'odierna drammaturgia nazionale. Ci pare, e l'esperienza di questi ultimi tempi ci conforta, che il vecchio e tanto combattuto divorzio fra la letteratura e il teatro, o, se preferite, fra i letterati, gli scrittori seri e il teatro, quel divorzio che aveva armato i nostri giovanili entusiasmi fin dall'epoca fascista (chi non è più giovane se ne rammenterà) si sia ricomposto in una più cosciente assunzione di responsabilità: degli autori di fronte al palcoscenico e degli uomini di teatro davanti alle ragioni dei letterati, che — volere o no — sono ragioni di linguaggio, di stile innanzi tutto. Così si sono visti alcuni Teatri Stabili «curare» amorevolmente i loro autori, Torino il suo Dessì, il suo Dursi, Milano il suo Buzzati, Zavattini e via dicendo, Trieste ricercare una sua fisionomia «locale» nell'opera di Italo Svevo. E Genova? Recitiamo tutti in coro un «mea culpa», ma Genova in questa direzione ha fatto poco, e quel poco neppure molto bene, perciò salutiamo* Corte Savella *e quella scrittrice che è Anna Banti con particolare fervore, anche se (non possiamo nasconderlo) quest'opera sollecita un interesse, che è, come si vedrà, prevalentemente formale.*

Dal romanzo Artemisia *(del '48) Anna Banti ha tratto il dramma* Corte Savella, *di pochi anni fa. E' la storia di una pittrice, Artemisia Gentileschi (1597-1651), che avevamo conosciuto sulle pagine dei libri di scuola, studiando la pittura del primo '600, quella pittura che prende il nome dal Caravaggio. Anche Anna Banti, che prima di essere la compagna di Roberto Longhi ne fu un'allieva, avrà certo cominciato ad amare il suo personaggio seguendo le tracce d'un vecchio scritto del maestro (ora nel volume* Scritti giovanili *di Roberto Longhi). Figlia di un pittore, la Gentileschi lasciò i segni della sua arte a Roma, dove visse la prima giovinezza ed incontrò la dolorosa vicenda da cui si muove appunto il dramma, poi a Firenze e infine a Napoli. La sua pittura è ancora oggi viva, calda di un realistico vigore, con una schietta vena popolana.*

La Banti ha colto la Gentileschi in alcuni momenti fondamentali e per così dire esemplari (il dramma non si svolge secondo un'architettura unitaria, ma in tre diversi quadri): il primo è lo strazio per la morte dell'adorato Caravaggio e lo sbigottimento che vien dopo, da cui lo stupro da parte dell'equivoco Agostino Tassi: il secondo momento è il processo a Corte Savella contro il seduttore (processo che si capovolge poi contro la stessa Artemisia, per la malvagia ed ipocrita condotta dei testimoni); il terzo è, dieci anni dopo, a Firenze, con la rinuncia di Artemisia ad essere una donna comune, moglie e madre, per affrontare la severa milizia della pittura.

Da questa schematica divisione della materia non vien certo fuori in che consiste l'interesse dell'opera, la sua ragion d'essere scenica. Si è già detto che tale ragion d'essere è prevalentemente stilistica, nell'uso d'un «parlato» che si nutre degli apporti dialettali più vari (dialetto romano, fiorentino, siciliano, veneziano, romagnolo) dentro la robusta ossatura d'un linguaggio, che riesce a trovare il suo timbro e il suo tono unitario in una larga e cantata cadenza popolare Un esercizio filologico e basta? Una prova di bravura da entusiasmare Pasolini o Gadda? Non diremmo soltanto questo.

Nella sua storia e nel suo personaggio, la Banti ha voluto rappresentare, se non erriamo, una condizione morale della donna, il suo essere un semplice oggetto di piacere, da cui scaturisce la ribellione di Artemisia, come uno dei primi atti della emancipazione femminile, la gesuitica vernice di moralismo che ricopriva la vita italiana, all'indomani della Controriforma, la società, insomma, romana e fiorentina del primo Seicento. Ma Corte Savella non è solo affresco scenografico secentesco: in essa si avverte l'ironia sferzante (si badi a quello che era la giustizia nello Stato della Chiesa, regnante papa Paolo V) o il disgusto per le forme allucinate, deformanti della vita dell'alta nobiltà (la scena istericamente tesa delle gentildonne fiorentine) o la melanconia di certe inevitabili rinunce e la fierezza che ne deriva, come per un partito scelto, per una lotta da condurre a fondo, e in solitudine.

Lo spettacolo che di Corte Savella ha fatto Luigi Squarzina, dentro le arcate di una bella scena di Gianni Polidori (che ha pure firmato i costumi), si muove con una certa un po' grossa e convenzionale evidenza, di indubbio effetto teatrale, eludendo però, in gran parte, le soluzioni più intime che suggeriva l'autrice. Così, l'uso dei molti dialetti si è spesso confuso in approssimazioni fastidiose, la calda atmosfera di certi interni familiari, di netta ispirazione pittorica e caravaggesca, è andata persa, e la stessa Artemisia non ha trovato in una giovanissima e acerba interprete, qual è Paola Pitagora, quel rilievo, quella autorità, quella presenza esemplare. Si può credere all'Artemisia della Paola Pitagora forse solo nella fresca ruvidezza dell'infanzia, nella sua spontanea e inconsapevole grazia di bestiola: ma la più grande pittrice del terzo atto? O l'angosciata e ribelle vittima del secondo? Si sarebbe tuttavia ingiusti nel non fare conto della evidente emozione del debutto e di una non meno evidente «natura» scenica, che il tempo e lo studio potranno affinare.

Degli altri numerosissimi interpreti ci è piaciuta soprattutto la originale e fertilissima vena comica di Anna Maestri; il pudico e goffo personaggio disegnato da un giovane attore che vogliamo segnalare: Ugo Pagliai: la saporitissima e crudele ironia di Pina Cei, l'autentica forza comunicativa di Luigi Geminiani; mentre le parti principali sono sostenute dal mestiere abile, ma piuttosto ovvio, di Ruggero De Daninos, Checco Rissone, Paolo Giurana: Vittorio Sanipoli ha inciso con eccessiva pesantezza di segno il suo Agostino Tassi, seduttore e servo dei potenti: la satira non può ignorare la misura, pena l'autodistruzione

Il pubblico della prova generale (gli impiegati e gli operai della Italsider) ha fatto le più liete accoglienze al dramma, come il pubblico elegante ed ufficiale della prima.

Giannino Galloni

La storia e l'attualità

Il compagno — e collega — Lino Micciché continua a deplorare con fiere quanto accorate parole, sull'Avanti! di ieri, la mia assenza dal Convegno di Porretta Terme, contestando che, a motivarla, vi possano essere state, oltre a ragioni pratiche, ragioni ideali. Il compagno Micciché ritiene dunque di giudicare la mia coscienza meglio di quanto possa fare io stesso. Di fronte a siffatte affermazioni ogni polemica diventa inutile, o impossibile.

Il compagno Micciché mi invita anche a fare la storia della censura in Italia, e tira in ballo perfino l'articolo 7 (la prossima volta parlerà della scissione di Livorno, immagino) Poiché non sono storico di professione, ma giornalista e critico militante, preferisco occuparmi dell'attualità: e rilevare, ad esempio, ancora una volta, che nemmeno oggi, dinanzi agli ultimi gravissimi avvenimenti, i compagni socialisti ritengono necessario chiedere la abolizione totale della censura amministrativa sul cinema. Anzi, qualcuno di loro (l'on Greppi) arriva ad astenersi su un ordine del giorno comunista che chiede di porre un argine, intanto, alla recrudescenza censoria in atto

Aggeo Savioli

Il festival di Cannes il 29 aprile

PARIGI, 4.

Il prossimo festival di Cannes si svolgerà dal 29 aprile al 13 maggio. Lo hanno annunciato gli oranizzatori del festival stesso.

le prime

Cinema

Le folli notti del dottor Jerryll

Julius Kelp, un docente di fisica timido, distratto, dallo aspetto scimmiesco e dalla voce chioccia, scopre casualmente un composto chimico capace di trasformarlo in un affascinante giovanotto, ballerino e cantarino provetto, audace rubacuori, cui egli stesso impone il nome di Buddy Love. In questa veste, il goffo professore innamora di sè la più bella delle sue allieve, Stella, che mai altrimenti avrebbe osato corteggiare. Senonchè, gli effetti della pozione hanno durata breve, e il povero Julius-Buddy deve destreggiarsi, sempre più faticosamente, fra le proprie due personalità. La verità, infine, viene a galla, durante una festa all'università: ma Stella, che è stata la prima ad intuirla, ha imparato ormai a voler bene allo scienziato pasticcione, e lo sposerà. Al finale, prevedibile, si aggiunge una coda: il padre di Julius, un tempo succubo della moglie (e dunque causa parziale dei complessi del figlio) ha trovato modo di sfruttare la formula magica per farne un tonico, destinato a ringiardire lo spirito e il corpo. Stella, a ogni buon conto se ne porta via un paio di bottiglie, mentre col futuro marito si avvia al municipio.

Jerry Lewis, che di questo film è regista e soggettista, oltre che interprete, ha rovesciato argutamente la vetusta dialettica Dottor Jekyll-Mister Hyde, con un risultato parodistico e satirico piuttosto notevole, anche per lo spiraglio che apre sui «contenuti di coscienza» repressi della società americana. Garbata la parte musicale, e intonato il colore, soprattutto dove mette in rilievo la vistosa eleganza di Buddy. Jerry, come attore e come cantante, è in buona forma. Molto graziosa, e anche bravina, Stella Stevens.

ag. sa.

Christian Marquand ha sposato la figlia di Jean-Pierre Aumont

PARIGI, 4

A Banon, un piccolo villaggio nel dipartimento delle basse Alpi, è stato celebrato il matrimonio tra l'attore Christian Marquand, di 36 anni, interprete favorito dei film di Roger Vadim, e Marie-Christine Aumont, di 17 anni, figlia dell'attore Jean Pierre e di Maria Montez, morta nel 1951.

Testimoni alle nozze sono stati il regista Vadim ed il padre della sposa.

TV controcanale

Cinismo e cattivo gusto

Dopo quello del bambino orfano, l'altro del vecchio mendicante, l'altro ancora della grassona, la Fiera dei sogni *non poteva mancare di fabbricarsi il personaggio della zitella svanita. Ieri sera ha provveduto, grazie alla infaticabile prestazione di Mike Bongiorno, che ha raggiunto per l'occasione vette ancora inesplorate di cinismo e cattivo gusto. L'esperimento è stato compiuto sulla pelle di una signorina di Genova, abbastanza candida da non rendersi conto di ciò che le accadeva attorno. Gravissimo peccato, il candore alla* Fiera dei sogni: *si rischia di mandare in pezzi la propria dignità in men che non si dica. E questo è esattamente ciò che è accaduto, ieri sera, alla nuova concorrente che ha osato affrontare le telecamere per realizzare il suo sogno innocente.*

L'abbiamo vista tutti la concorrente nuova: una signorina già matura, che ha la piccola mania di scrivere poesie romantiche e assolutamente inoffensive, ma guarda il mondo seriamente. Una signorina che in un paese come l'Inghilterra (la sua immagine ci ha ricordato tanti personaggi suoi simili visti sullo schermo) riscuoterebbe il pieno rispetto di tutti, anche perchè, come ha dimostrato in alcune sue risposte, la sua intelligenza non ha nulla da invidiare a quella delle «migliori teste» della TV; afferma che in questo mondo, per vivere, ci vuole un ideale e parla, assai concretamente, della solidarietà con i popoli coloniali.

Una signorina timida e dolce, anche se un po' stramba, se si vuole: ma la Fiera dei sogni *ce l'ha riscodellata come una sorta di mostro, mettendone in ridicolo il più possibile la presenza fisica (la crudele insistenza con la quale le telecamere inquadravano i suoi primi piani, obbligandola a contorcersi sotto i riflettori, spiandone ogni piccola contrazione muscolare!) e sottolineandone naturalmente, le caratteristiche di «zitella».*

Bongiorno ha calcato la mano senza risparmio sulle allusioni erotiche, mettendo da parte ogni motivo anche lontanamente culturale, completando così il quadro: sembrava di essere in una di quelle feste goliardiche nelle quali i «fuoricorso» a vita cercando di crearsi un'aureola di «umorismo» con alcuni banali doppisensi.

Sono stati questi, i momenti più congeniali alla Fiera dei sogni, *la quale, sembra ormai accertato, non sopporta assolutamente nulla di umano, di dignitoso: chi non ha notato il sorriso di sufficienza con il quale il «buon» Mike ha seguito la drammatica storia russa narrata da Pisu.*

A Pisu tremavano le labbra, ma per Mike era tutto spettacolo. In fondo, saremmo pronti a scommettere che la Fiera dei sogni *ha tirato un sospiro di sollievo per la vittoria che ha messo fine alle apparizioni delle sartine milanesi: non essendo riuscita a ridurle a oggetti di ridicolo nè a personaggi da «Cuore», le ha volentieri messe da parte, ogni volta, non appena ha potuto. Una conferma della regola, appunto.*

g. c.

vedremo

Canzoniere minimo

Finalmente arriva sul teleschermi, ma confinato sul secondo canale e a un'ora impossibile, il «Canzoniere minimo» di Gaber e Simonetta, il programma che ha dato tanto fastidio ai censori di via del Babuino Gaber e Simonetta si erano infatti proposti di presentare sul video alcune canzoni più rappresentative della nostra recente storia, accompagnandole da inserti filmati e parti recitate Ciò comportava, ovviamente, anche la presentazione di canzoni anticonformiste che alla TV non andavano a genio Vedremo come la TV ha cucinato un programma che si preannunciava interessante. Vi parteciperanno comunque, oltre a Gaber, Otello Ermanno Profazio, Margot, Cristiano Metz, Fausto Cigliano, Maria Monti, Sergio Endrigo e altri.

Riprende «Tempo libero»

Questa sera, alle ore 19.20 sul primo canale, riprenderanno le trasmissioni di *Tempo libero*, la rubrica dedicata ai lavoratori, a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa

Darà il saluto inaugurale a questa nuova serie di trasmissioni l'attuale Ministro del Lavoro, on. Delle Fave. Poi, dopo una breve rassegna del panorama estivo, sarà trasmesso un servizio di Vincenzo Incisa, dal titolo *L'estate dei minatori*, dedicato ai lavoratori italiani che, rientrati in Italia dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio per le ferie estive, occupano il loro tempo nel lavoro dei campi rimasti pressoché abbandonati per la scarsezza della mano d'opera maschile.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: Pelle di zigrino di Honoré de Balzac; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Concerto dei Premiati al «Concorso Regina Elisabetta del Belgio 1963»; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Zig-Zag; 13.25-14: Motivi di moda; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 18.55: George Shearing al pianoforte; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 19.45: Applausi a...; 19.53: Una canzone al giorno; 22.20: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Vanna Scotti; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Un anno in 60 minuti; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sè...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Orchestre alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni locali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.15: Genova: I Fiera Internazionale delle comunicazioni marittime, aeree e delle telecomunicazioni; 17: Mister auto; 17.05: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Buonasera; 20.35: Lucia di Lammermoor, di Gaetano Donizetti; 21.35: Giornale di bordo.

TERZO

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Giovan Battista Cirri; 19.15. La Rassegna. Cultura bulgara; 19.30: Concerto di ogni sera: Luigi Boccherini, Franz Joseph Haydn, Paul Hindemith; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Zoltan Kodaly; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30. Concerto sinfonico: Ghedini, Robert Schumann, diretto da Laszlo Somogy: Giorgio Federico Johannes Brahms.

primo canale

15,00	Siena	Atletica leggera. (Prima giornata)
18,00	La TV dei ragazzi	a) Finestra sull'universo; b) Teletris
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Sette giorni	al Parlamento (a cura di Jader Jacobelli)
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Piccola enciclopedia Panelli	con Palo Panelli, Magali Noel, Bice Valori, Luisella Boni, Carlo Giuffrè e Gianni Bonagura. Regia di Daniele D'Anza
22,10	L'approdo	Settimanale di lettere e arti
22,55	Rubrica	religiosa
23,10	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Scaccomatto	«Il caso Winslow»
22,10	Canzoniere minimo	Programma musicale con Giorgio Gaber
22,55	Notte sport	

Luisella Boni, Gianni Bonagura e Renzo Palmer in «PEP» in onda stasera sul primo canale alle 21,05